

Un paio di giorni fa, venerdì 6 maggio 2022, ho ricevuto un'infrazione da Facebook e un blocco del mio profilo personale (e verificato) di 1 mese.

Il motivo è che avrei violato le sacre norme della community. Come? Pubblicando una citazione di **Andrea Camilleri**, presente nel libro "Una voce di notte", accompagnata da 3 emoji con l'immagine di una pecora. Sembra assurdo ma è tutto tragicamente vero. Lo screenshot che allego di seguito parla chiaro.

The screenshot shows the 'Stato dell'account' (Account Status) page for Matteo Gracis. The account is marked as 'Account con limitazioni' (Account with limitations) and states 'Il tuo account è soggetto a più limitazioni.' (Your account is subject to more limitations).

Limitazioni (Limitations):

- Limitazioni · 6 mag: Non puoi pubblicare post né commentare per 29 giorni. [Scopri perché](#)
- Limitazioni · 6 mag: Non puoi partecipare ai gruppi per 29 giorni. [Scopri perché](#)
- Limitazioni · 6 mag: I tuoi post saranno spostati più in basso nel feed per 59 giorni. [Scopri perché](#)

On the right, a post from today at 13:46 states: 'Abbiamo confermato che il tuo post non rispettava gli Standard della community. Abbiamo controllato nuovamente il tuo post e abbiamo stabilito che non rispetta i nostri Standard della community.'

A post from May 1st at 17:56 is shown, featuring a black and white photo of a man reading and a quote by Andrea Camilleri: 'Gli italiani non amano sentire le voci libere, le verità disturbano il loro cervello in sonnolenza perenne, preferiscono le voci che non danno loro problemi, che li rassicurano sulla loro appartenenza al gregge. ANDREA CAMILLERI'

Questa la frase incriminata: "Gli italiani non amano sentire le voci libere, le verità disturbano il loro cervello in sonnolenza perenne, preferiscono le voci che non danno loro problemi, che li rassicurano sulla loro appartenenza al gregge."

Un errore di valutazione o di qualche algoritmo? È la prima cosa che ho pensato, motivo per cui ho immediatamente chiesto un ulteriore controllo: la risposta è arrivata in pochi minuti.

Infrazione confermata.

E così mi tappano la bocca per un mese, impedendomi totalmente di comunicare e interagire con gli oltre 160mila iscritti al mio profilo. In un momento tra l'altro particolarmente importante per dei progetti in uscita e contenuti a cui lavoro da tempo.

Non mi si venga a dire che Facebook (o Meta che sia) in quanto società privata fa quello che vuole sulla sua piattaforma: questa è una baggianata detta e ripetuta da chi non si rende conto che esiste una **Costituzione Italiana**, al cui interno c'è un articolo specifico che garantisce la libertà di parola e pensiero e che chiunque - sottolineo chiunque - deve rispettare se vive, agisce o opera sul territorio nazionale, compreso Facebook!

A meno che non si sia deciso che le norme di una community online con sede in California, abbiano più valore delle leggi del nostro stato nonché al vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico della Repubblica. Perché evidentemente sembra sia così.

E non mi sta bene nemmeno andarmene dal più grande social network del mondo: utilizzare tale "canale" è un mio diritto e voglio, anzi pretendo, che sia rispettato. Tanto più se lo utilizzo per svolgere **la mia professione**. Tanto più se lo faccio rispettando gli altri utenti e pubblicando contenuti - come nel caso della citazione in questione - del tutto privi di turpiloqui, volgarità, minacce, incitamento all'odio o alla violenza.

Ho aperto [una nuova pagina](#) e non ho alcuna intenzione di darla vinta a qualche segnalatore frustrato, ai detrattori nascosti dietro monitor e profili fake né tanto meno a qualche moderatore senza intelletto né cultura.

Si riparte da zero e lo farò ancora e ancora e ancora se necessario. Non si molla di un centimetro! Anzi, più censurano, più bloccano, più limitano, più alziamo il tiro.

Certo è che dovremmo interrogarci tutti - a partire dalle nostre istituzioni - sul potere che hanno questi giganti della Silicon Valley di operare in barba alle norme del nostro ordinamento e intervenire prima che sia troppo tardi. Perché oggi è toccata a me, domani a un altro e poi un altro ancora. E di questo passo si prosegue verso **l'azzeramento del pensiero critico**, del confronto di opinioni diverse e in generale dell'appiattimento intellettuale.

Avanti tutta, sempre *in direzione ostinata e contraria*.

[di Matteo Gracis - fondatore de L'Indipendente]